

**ONOREVOLE SIGNOR PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA:
AGGIUNGA UNA PAGINA AL MESSAGGIO DI FINE ANNO!**

**QUESTO FAX CON COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
(SPEDITO DALLE POSTE CENTRALI DI TERNI)
PUÒ DIMOSTRARE
CHE ANCHE LE ISTITUZIONI SONO SORDE AGLI APPELLI
DELLA GENTE COMUNE**

Terni, lì 29 dicembre 1995

È uno scandalo, Signor Presidente della Repubblica, che in una Nazione come la nostra, ove c'è tanto bisogno di creare lavoro, un dipendente del Quirinale, in risposta ad una mia lettera, mi ritorni una pagina come quella allegata!

Nel Suo messaggio di fine anno, DELLO SCORSO ANNO, Lei, rivolgendosi ai giovani disse queste testuali parole:XXXXXXXXXXXXXXXXXX

Il giorno dopo (Capodanno '95) Le scrissi per informarLa che a Terni, da tempo, un gruppo di imprenditori hanno avviato un'iniziativa che è in grado di avvicinare l'adolescente all'impresa.

Tutto è stato studiato per consentire all'adolescente, quando esso sarà divenuto un GIOVANE, di autofinanziarsi un'idea attraverso un metodo alternativo che, contrariamente alla "regola" non richiede il contributo dello Stato.

Il sottoscritto, per dimostrare che tutto funziona, da più di due anni, sta "interpretando" il ruolo del giovane alle prime armi: per questo ha coinvolto, all'inizio 10 imprenditori e poi sette banche, ottenendo da queste un credito di ben 150 milioni. Un credito erogato, ancor prima che sulle garanzie reali, sulla fiducia e sulla preparazione del giovane.

Non disponendo di denaro, per finanziarsi la divulgazione del metodo, nel giro di pochi mesi, lo scrivente ha coinvolto altri duecento imprenditori che gli hanno dato fiducia. Poi media, uomini di cultura, politici e sacerdoti: tutti lo hanno aiutato perché tutti hanno capito l'esigenza di far conoscere all'Italia questo "Uovo di Colombo" che si regge in piedi nella città di Tacito anche per dimostare a "Virgilio" l'importanza di non vanificare l'Unità nazionale.

Sordi ai miei appelli, i collaboratori locali del politico-imprenditore che, dopo la scesa in campo, aveva promesso attenzione al merito (purché latore di Creatività e Fantasia) non mi hanno

aiutato, anche se chi scrive, ha messo "in gioco" Merito, Creatività e Fantasia escludendo in toto lo Stato, esattamente come il caposquadra voleva!

Sempre più convinto che il nostro esperimento di Terni poteva contribuire a creare benessere al Belpaese, (grazie a nuova occupazione invece che attraverso il gratta e vinci) ho scritto più volte, all'Onorevole Signor Presidente della Repubblica, PROPONENDOGLI di aiutarmi a far conoscere ciò che un uomo, piccolo piccolo, ha fatto, aiutato soltanto da tanti imprenditori dotati di sensibilità per il GIOVANE IN GAMBA, ma senza lavoro.

Mi permetta per questo di chiamarli imprenditori-altruisti, Signor Presidente, perché nessuno di loro ottiene in cambio alcunché, ma spera solo di risollevarne una città (e forse un Paese) che ha sempre vissuto all'ombra dell'agognato posto sicuro!

La mia, quindi, pur essendo una richiesta di aiuto, di fatto era un'offerta, perché IL SOTTOSCRITTO, ascoltate le parole del Presidente Scalfaro nel messaggio di fine '94, proponeva al Quirinale, qualcosa a tutto favore dei giovani.

Ricevere un cortese rifiuto, come quello allegato, per me quindi è un'umiliazione: e ciò non tanto per il rifiuto a qualcosa che, per altro, non ho mai chiesto, ma per il fatto che il Quirinale, pur essendo vicino ai giovani, non sa circondarsi di collaboratori capaci di distinguere una richiesta personale, da una proposta da vagliare a valorizzare, perché in favore dei GIOVANI che vorrebbero lavorare creandosi una piccola impresa.

Onorevole Scalfaro, è chiaro che qualcuno riceve la posta per Lei, come è altrettanto chiaro che chi vive di stipendio e certezze, non può essere accorto a chi uno stipendio non lo ha mai avuto e le certezze non immagina neanche cosa siano!

Allora mi consenta. Se è sorda la politica locale che rappresenta chi chiedeva alle imprese di adoperarsi per creare un milione di posti di lavoro in più; se sono sorde le banche (che in Italia finanziano soltanto i muri e non certo le idee, come invece accade nei Paesi con divise Dollaro, Marco e Yen che le tivù ci porta ogni giorno sulla tavola come dessert); se sono sordi i grandi giornali e le grandi reti televisive, perché non ospitano chi ha una buona idea ma solo chi "paga" Mollica oppure ammazza il padre e la madre; se sono sorde anche le Istituzioni, perché i collaboratori dei quali si avvalgono prestano attenzione solo a chi ha un nome che "tira" oppure una raccomandazione alla quale non si può dire di no; Le domando, Signor Presidente, la GENTE COMUNE dalla quale provengo, come può far ascoltare la propria voce, il proprio pensiero?

Forse deve scriverò al Santo Padre che non riside in Itala?

Oppure deve arrampicarsi su qualche gru, il giorno che è in preda di un attacco di depressione?

Mi creda, Onorevole Scalfaro, nella mia vita ho dato, dato, dato senza mai chiedere nulla ad alcuno: a Terni, per questo, mi conoscono e mi stimano tante persone.

Tutti sanno del mio impegno per OFFRIRE UNA POSSIBILITÀ AL MERITO SENZA QUATTRINI, come tutti sanno che nei giovani Italiani ce n'è in abbondante misura anche se poi, in Italia, ci si accorge solo di quelli che i quattrini li hanno da quando erano in fasce.

Una vita così, passata nel sottoscala, non c'è nemmeno più gusto a viverla. Se non possiedi denaro non ti ascolta nessuno: nemmeno il Presidente della Repubblica che la sera di San Silvestro dell'anno prima dice di esser vicino a tutti, in particolare ai giovani senza lavoro.

Sono VENTICINQUE MESI che sto lottando per far conoscere quanto ho creato, per favorire i GIOVANI IN GAMBA SENZA LAVORO CHE CREDON IN SE STESSI, privando i miei affetti di me e di tante altre piccole cose: il giorno che non avrò più risorse è certo che NON ME NE ANDRÒ in punta di piedi.

Sono certo che in quel momento tutti si accorgeranno di me ed i sordi avranno orecchi per udire il mio grido perché, finalmente, anche questa copia autenticata farà il giro del mondo.

Giuro sui miei genitori che lo farò, Signor Presidente, se sarà necessario per far capire l'indifferenza dei potenti nei confronti della gente comune che ha avuto, come uniche colpe, quelle di nascere senza denaro, vivere onesta e credere in quelli che, dall'alto di un palco, auspicano l'impegno di tutti ma poi non ascoltano ciò che la platea propone per risollevare un'Italia che proprio molti potenti hanno reso com'è!

Quel che è scritto è scritto, quel che sarà fatto, sarà fatto e ciò che è fatto è UN FATTO!

Valerio DE ANGELIS